

iPonte Settembre-Dicembre 2023 **SUL MONDO**

Rivista dell'Istituto
Figlie del Divino Zelo

Poste Italiane Sp. A. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, Aut. MBPA/C/RM /21/2017
Iscrizione Registro Nazionale della Stampa Legge 05/08/1981 n.416 art.11 - Autorizzazione Tribunale di Roma n.404 del 04/12/1982



“

**Fate nascere
il sorriso dell'amore
sul volto dei bambini.**

Padre Annibale



La Messe è molta, pregate!



Da Madre Nazarena a oggi, le Figlie del Divino Zelo continuano la loro missione di "mamme", con l'amore di sempre!

il PONTE sul MONDO

Rivista dell'Istituto Figlie del Divino Zelo

Circonvallazione Appia, 144 - 00179 Roma
Anno XXXIX Settembre-Dicembre n. 137
Tel. 06 7810239 - c.c.p. 58247008

SOMMARIO

EDITORIALE pagine 2-3

◆ A Betlemme d'Avignone le nostre radici

PRIMO PIANO pagine 4-7

- ◆ «Mani giunte e mani tese: questa è la vostra missione!»
- ◆ Tre simboli per un cammino comunitario

PADRE ANNIBALE pagine 8-9

◆ Precursore di Francesco nelle periferie

MADRE NAZARENA pagine 10-11

◆ Un'icona della Maternità

VITA NOSTRA pagine 12-13

◆ Dalle macerie rifiorì la vita

ROGATE OGGI pagine 14-17

- ◆ Giovani donne in cammino
- ◆ Gioiosa memoria del primo Sì

LAICI PER LA MESSE pagine 18-19

◆ La famiglia dei buoni operai

MISSIONI pagine 20-21

◆ Cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino

FDZ NOTIZIE pagine 22-23

◆ Dall'Italia e dal Mondo

Autoriz. Tribunale di Roma n. 404 del 4-12-1982
Direzione Redazione e Amministrazione
Le Figlie del Divino Zelo

Direttrice Responsabile Progettazione e Stampa
Rosa Graziano F.D.Z. EuroEditing

Amico lettore, il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico "amici" di questo Istituto. Nel rispetto di quanto stabilito dal Dlgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali, desideriamo comunicarle che il suo indirizzo non sarà oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Siamo certe che vorrà continuare a corrispondere con noi, essere aggiornato riguardo le nostre attività educativo-giovanili e partecipare alla nostra missione di solidarietà e carità. In base a tale legge è opportuno che ci comunichi, con lettera, se non intende continuare a ricevere la nostra rivista.



A BETLEMME, emblema di tutte le periferie del mondo, si è accesa - ci dice Papa Francesco - «una luce che illumina i cuori», quella di «Dio che si è fatto carne per abitare in mezzo a noi». Anche Padre Annibale voleva che ad Avignone il Natale fosse preparato in modo povero ma originale. A quel groviglio di casupole, nei giorni della novena, cambiava il nome in "Betlemme d'Avignone" e, tutt'attorno, non cori di angeli, ma un manipolo di straccioni e bimbi malnutriti. Quella era la sua grotta di Betlemme. E appena fu possibile, Padre Annibale vi portò l'Eucaristia, perché fosse Natale tutto l'anno: «Allora ci parrà d'essere in Paradiso, perché il Paradiso siete Voi, Signore di tutte le cose e Amico dei poveri, perché nasceste e cresceste in povertà per nostro amore. Venite, dolce e caro Gesù, ché noi non possiamo più stare senza di Voi».

La storia più che secolare delle Figlie del Divino Zelo è iniziata proprio tra le baracche di quel quartiere degradato della Messina dell'800. Suscita in noi la nostalgia degli inizi, ossia di tornare alla semplicità, alla povertà e al fervore di Avignone, cercando di annunciare Cristo con modalità adeguate alla società del tempo presente. E con Avignone riscoprire il carisma del Rogate: «Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Matteo 9,36-38). La gioia del Rogate ci spinge a incontrare l'altro, là dove soffre e spera, là dove ama e crede, là dove vive i suoi sogni e i desideri del suo cuore. È proprio lì che ci aspetta Gesù.

L'intuizione carismatica di Padre Annibale, condivisa dalla nostra cara Madre Nazarena, dagli angusti spazi del Quartiere Avignone si è diffusa in tutto il mondo, perché ogni fratello e ogni sorella potesse conoscere e gustare l'amore compassionevole del Cuore trafitto di Cristo. L'assidua contemplazione di questo mistero d'amore ci rende capaci di comprendere la compassione di Cristo alla vista dell'umanità stanca e sfinite, di condividere le pene intime del suo Cuore e di operare

EDITORIALE



“

Non c'è posto migliore di Avignone per esercitare un po' di carità per amore di Gesù, che si è fatto uomo per noi.

Padre Annibale

con zelo e sacrificio per la salvezza della messe. Ci è di sprone Padre Annibale: «Non siate indifferenti alla perdita di una sola anima perché un'anima sola costa tutto il sangue di Cristo e gli è preziosa come tutte le anime assieme unite».

Padre Annibale, come ci ha ricordato il Santo Padre ricevendo in udienza la Famiglia del Rogate lo scorso 18 settembre, «ha compreso che la prima cosa da fare era pregare, non certo per convincere Dio a mandare pastori, come se non si curasse del suo popolo, ma per lasciarsi sempre più travolgere dalla visceralità del suo amore paterno e materno: per imparare, pregando, a essere sensibili alle necessità dei suoi figli! Così, dalla preghiera, anima di tutta l'attività apostolica e caritativa del Fondatore, sono nate le vostre Congregazioni, prima le Figlie del Divino Zelo e poi i Rogazionisti del Cuore di Gesù. Siete nati dalle mani giunte di un Santo, che vi ha consacrati a Cristo con la sua preghiera» (a pag. 4-5 il testo integrale).

Se lasciamo spazio allo Spirito, Egli ci riempirà di una nuova forza ristoratrice, di nuova luce, di nuova speranza spingendoci a camminare - da buone operaie della messe - su piste sconosciute, ma visitate già dalla Provvidenza. «Ecco, io vi dico, alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Giovanni 4,35). Sono parole di vita, di speranza, che ci spingono ad uscire da ciò che è consueto per osare di più (leggi l'articolo di pag. 6-7). Con uno stile di vita nuovo, incentrato sulla fraternità che ci apre al rispetto reciproco, al dialogo, alla compassione.

Le Suore Figlie del Divino Zelo

Papa Francesco alla Famiglia del Rogate

«Mani giunte e mani tese: questa è la vostra missione!»



CARI FRATELLI E SORELLE, buongiorno! Sono contento di incontrarvi, in un momento in cui state riflettendo e lavorando sui vostri cammini congregazionali, alla luce dei due Capitoli Generali, entrambi elettivi. Avete avuto modo di affrontare temi come consacrazione, identità carismatica, comunione fraterna e missione, aspetti fondamentali della vita religiosa, il cui approfondimento richiede capacità di ascolto e di discernimento, nella preghiera e nella condivisione; richiede anche una buona dose di coraggio, per continuare a essere fedeli oggi all'ispirazione originale di Sant'Annibale Di Francia e al tempo stesso attenti ai bisogni di un mondo che cambia. Ci sarebbero tante cose da dire su queste tematiche, ma oggi vorrei riflettere con voi su un punto solo, che sta alla radice della vostra specifica missione nella Chiesa e che costituisce anche il vostro quarto voto: il **Rogate**, la preghiera per le vocazioni.

La preghiera è il filo rosso che attraversa la vita di Sant'Annibale. La sua stessa vocazione - «improvvisa, irresistibile, sicurissima», come egli testimonia - gli appare manifesta mentre si trova in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Lì ha l'illuminazione dell'"intelligenza del **Rogate**". Infatti, quando ci si dispone, do-

cili e umili, davanti a Dio, spesso si riceve una comprensione specifica sul senso della propria vita: è nella preghiera fedele e perseverante, in particolare nell'Adorazione, che tutto prende armonia, che si colgono più chiaramente gli obiettivi, trovando nel Signore la forza e la luce per attuarli secondo i suoi disegni. Diceva il Santo: «Senza questo fuoco interiore, che si chiama vita spirituale, orazione, preghiera, penitenza [...] nessun'opera veramente buona può prodursi». Questa è stata la sua esperienza, ma vale per tutti: senza preghiera non si sta in piedi e non si sa dove andare. È importante, dunque, che ci sia un dialogo prolungato con il Signore ogni giorno, e poi un'invocazione a Lui prima di ogni momento importante, di ogni incontro, di ogni decisione.

Sant'Annibale è stato ispirato da un passo particolare del Vangelo, in cui Gesù dice: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (*Matteo 9,37-38*). Questo passo ha riempito il suo cuore di

zelo. Nella Messina del suo tempo, cominciando dalla miseria del quartiere di "Case Avignone", e poi spingendosi oltre, con uno sguardo più ampio e un'azione sempre più vasta, ha provato anche lui, come Gesù, una struggente compassione per l'umanità povera nel corpo e nello spirito. E ha compreso che la prima cosa da fare era pregare, non certo per convincere Dio a mandare pastori, come se non si curasse del suo popolo, ma per lasciarsi sempre più travolgere dalla visceralità del suo amore paterno e materno: per imparare, pregando, a essere sensibili alle necessità dei suoi figli! Così, dalla preghiera, anima di tutta l'attività apostolica e caritativa del Fondatore, sono nate le vostre Congregazioni, prima le Figlie del Divino Zelo e poi i Rogazionisti del Cuore di Gesù. Siete nati dalle mani giunte di un Santo, che vi ha consacrati a Cristo con la sua preghiera.

San Paolo VI un giorno vi rivolse un invito, che diceva: «Rogazionisti del Cuore di Gesù, il cui stesso nome vi qualifica nella missio-

Ricevendo in udienza, lo scorso 18 settembre, i **Rogazionisti del Cuore di Gesù** e le **Figlie del Divino Zelo**, Papa Francesco ha sottolineato l'importanza del dialogo con Dio, che deve essere perseverante e quotidiano: **abbiate mani alzate verso il cielo e tese verso i fratelli.**

ne e nell'immagine di adoratori e di imploranti per la missione più alta e più bella, di meritare e preparare le vocazioni per il Regno di Cristo [...]. Siate gli "specialisti di Dio"» (*14 settembre 1968*). Vorrei rinnovarvi l'invito: siate gli specialisti di Dio, non tanto come studiosi di tecniche, di statistiche e di teorie, per quanto anche queste possano servire, quanto di quella sapienza che si matura facendo prima di tutto i "calli alle ginocchia" e poi "alle mani". Siate specialisti, cioè, nelle arti della preghiera e della carità: mani giunte dinanzi a Dio e mani tese verso i fratelli. Mani giunte e mani tese: così si diventa specialisti di Dio! Questa è la vostra missione. Ancora oggi, infatti, il Signore chiama, e tanti giovani hanno bisogno di testimoni e di guide credibili che, mostrando loro la bellezza di una vita spesa per amore, li aiutino a dire "Sì".

Carissime sorelle, carissimi fratelli, grazie per quello che fate, grazie per la vostra testimonianza. Grazie per le mani giunte: non incollate, no, perché poi devono andare a lavorare, ma giunte. Continuate, per favore, a pregare per le vocazioni. E, vi raccomando, non dimenticatevi di pregare anche per me. Grazie.

Franciscus



UNA CONSULTA INTERNAZIONALE PER PROGETTARE IL CAMMINO

A Roma, presso la Casa Generalizia, si è svolta dal 17 al 24 settembre 2023 la prima Consulta generale delle Figlie del Divino Zelo, con l'obiettivo di accogliere, rivisitare e progettare il cammino proposto dal XIV Capitolo Generale dello scorso anno. Una settimana di lavoro e di dialogo per prendere decisioni profetiche e assumere indicazioni concrete per i prossimi passi da compiere.

Nel discorso conclusivo, la Superiora Generale, Madre Maria Eli Milanez, ha evocato «il simbolo della **conchiglia**, come desiderio di ascolto profondo di noi stesse, dove Dio è presente, nel silenzio, con il suo Spirito, la sua Parola e le sue ispirazioni. Ci sentiamo immerse nel mare tumultuoso della nostra storia, sulla barca del Rogate, affidata alle nostre cure e guidata dal Signore. A rafforzare la nostra missione, anche il Papa ci è venuto incontro con il suo messaggio profetico (**leggi nelle pagine precedenti**)... Abbiamo programmato il prossimo futuro, in vista di un rinnovamento della vita spirituale... Abbiamo constatato la necessità di una Formazione più solida a tutti i livelli... Nell'affrontare il discorso sui laici si è definito di fare incontri formativi per arrivare alla celebrazione del centenario della morte del Padre (1° giugno 2027) con una conoscenza approfondita della sua figura e del Carisma lasciatoci in eredità: il Rogate».

A conclusione dei lavori, le Suore si sono raccolte in giardino per piantare un **albero d'ulivo**. Un semplice segno per approfondire «le nostre origini ed estrarre la linfa della nostra ricca spiritualità». In precedenza, il 19 settembre, le Suore avevano effettuato un **pellegrinaggio spirituale** per invocare la protezione della Beata Vergine de La Salette. □

Tre simboli per un cammino comunitario



LA CONCHIGLIA

Uno dei simbolismi più belli legato alle conchiglie è quello dell'ascolto. Porgere una conchiglia all'orecchio è un ascolto interiore della voce di Dio nel profondo del cuore. La conchiglia rappresenta la fonte della vita, il suo guscio rappresenta la tomba che racchiude il corpo dopo la morte e prima della resurrezione. È legato al tema



della rinascita e della purificazione spirituale, che possono essere ottenute attraverso il battesimo, ma possono anche essere raggiunte attraverso il pellegrinaggio: ed ecco che la conchiglia si lega alla figura del pellegrino e ne diventa l'emblema. Vuole ricordare come il nostro stato sia quello di "pellegrini sulla terra" alla continua ricerca di Dio.



L'ULIVO

Dopo il diluvio, la terra tornava a fiorire e fu una colomba a portare la lieta novella tenendo nel becco un ramoscello d'ulivo: simbolo di rinascita e vita, ma anche di pace perché mise fine al castigo di Dio restaurando l'armonia tra cielo e terra. È poi importante, a livello simbolico, il luogo dove nascono gli ulivi: spesso in terreni accidentati, secchi e brulli, in zone ventose e impervie. L'ulivo è lì a rappresentare il concetto stesso della vita che progredisce in mezzo alle difficoltà. E dal suo frutto, le olive, viene ricavato l'olio. L'olio d'oliva è il Crisma, usato dal battesimo all'unzione degli infermi, dalla cresima alla consacrazione dei nuovi sacerdoti. Il nome stesso di Cristo significa "unto" dal Signore.

IL PELLEGRINAGGIO

La comunità della Casa generalizia, unita al gruppo di Sorelle della Consulta Internazionale, hanno vissuto l'esperienza del pellegrinaggio spirituale al Santuario della Madonna de La Salette, nel ricordo di quello organizzato da Padre Annibale a Messina insieme alla veggente Mélanie Calvat nel settembre del 1898. Oggi le sue Figlie hanno rivissuto l'esperienza, in rappresentanza del mondo rogazionista, affinché la Beata Vergine de La Salette «benedica questa iniziativa di ripresa nella nostra spiritualità e ci doni la forza della riconciliazione con noi stesse, con le nostre Comunità, con l'intero Istituto, con i nostri Confratelli e tutta l'Opera Rogazionista». Al pellegrinaggio, guidato da don Fabio, era presente anche mons. Mario Paciello, vescovo emerito di Altamura.

Precursore di Francesco nelle periferie

A PREDICAZIONE di Papa Francesco non resta confinata alle parole, ma passa ai fatti. Come testimonia il suo primo viaggio apostolico a Lampedusa, periferia d'Europa, dove ha affermato che «*tanti di noi - mi includo anch'io - non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri.*»

Papa Francesco vuole una Chiesa capace di spingersi nelle periferie per portare l'amore di Cristo a tutti, a partire dai più poveri ed emarginati: «*Dobbiamo imparare a uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza; per primi verso i nostri fratelli e sorelle, soprattutto i più lontani, quelli che sono dimenticati, quelli che hanno più bisogno di comprensione e aiuto... Nelle periferie dove c'è sofferenza, sangue versato, c'è cecità che desidera vedere...*». Oggi il Papa, come ieri Padre Annibale.

Perché non riandare, allora, con la mente e il cuore a quel suo incontro con Zancone, anche lui "cieco che desidera vedere", il quale rispondendo al Padre, che gli chiedeva «le sai le cose di Dio?», disse «e chi mai me l'insegna?». Prontamente Padre Annibale passò dalle parole ai fatti: «Ci penso io, dove



abitati? Verrò a trovarti». Fu così che Padre Annibale compì il suo primo "viaggio apostolico" in un quartiere degradato della periferia di Messina: «Non c'è posto migliore di Avignone - dirà in seguito - per esercitare un po' di carità».

Andare nelle periferie è una valida prassi, come suggerisce Papa Francesco, per diventa-

Dalle parole ai fatti: uno stile nuovo, eppur antico, di apostolato accomuna Padre Annibale e Papa Francesco. Tra loro corre un secolo, ma non lo si percepisce perché entrambi fondano il loro agire nelle comuni radici nel Vangelo.

re «*pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge.*» Un "odore" di cui Padre Annibale si profumava ogni giorno.

Nelle periferie, dunque, passando dalle parole ai fatti, soprattutto quelli legati a filo doppio con le opere di carità. Come quando Padre Annibale propose ai governanti del suo tempo di

assegnare ai mendicanti un assegno di sopravvivenza (l'odierna pensione sociale) e lo fece con queste parole: «*Non sia detto mai che l'essere povero è una delinquenza!... Invece di incrudelire contro i mendicanti (allora venivano addirittura arrestati!), invece di aggravare le finanze dello Stato e della provincia per mantenere tanti poveri nelle carceri,*

si pensi a dare loro un assegno vitalizio o ad aprire in Messina un nuovo Ospizio per ricoverare questi infelici.» Egli stesso diede il buon esempio assegnando ai ragazzi da lui assistiti una percentuale sugli utili di produzione dei laboratori in cui essi lavoravano, versandola su libretti postali intestati alle singole persone.

Per Padre Annibale i «*poveri vanno curati, ma chi sa lavorare deve collaborare, deve essere protagonista della propria liberazione.*» Così, nei locali dei suoi istituti comparivano, di volta in volta, deschi da calzolaio, arnesi da falegname, telai per avviare al lavoro le ragazze, stoffe e filo per le donne che sapevano cucire.

Una vera e propria rivoluzione per quei tempi di sfruttamento diffuso del lavoro minorile. Certamente una scelta di campo, in perfetta sintonia con la dottrina sociale della Chiesa. La sua è l'epoca in cui maturava e si sviluppa la grande enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891), alla quale si riallacciano la *Centesimus Annus* di Giovanni Paolo II e la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, nella quale ancora una volta si coniugano preghiera e carità: ed ecco che il carisma di Padre Annibale, specchiandosi oggi nel magistero di Papa Francesco, torna di grande attualità perché fondato sul Vangelo di Cristo. □

«Un'icona della Maternità»

TUTTA LA VITA di Madre Nazarena ha la caratteristica della maternità, guidata dall'amore che le permette di ergersi libera in ogni occasione: «Adoriamo la Divina Volontà, sappiate però che sarò sempre la vostra Madre». Le sue Suore la stimarono e sperimentarono come Madre: «La Madre aveva viscere di compassione (...) senza che noi potessimo misurare il fondo di questa grande carità». Quando andavano a ringraziarla lei soleva dire: «La madre, al di sopra di quella terrena, deve amare, aiutare e corroborare le forze. L'amor mio per voi figliole è tale come se vi avessi generato alla vita naturale».

La "Scintilla", in occasione della commemorazione funebre celebrata a Messina, così scriveva: «Messina ha voluto rendere un'eloquente manifestazione di affetto a Colei che fece getto della sua vita per educare centinaia di orfanelle, e che lasciò impressa la sua memoria nel cuore di una moltitudine di religiose che l'ebbero come Madre spirituale, e di tutte coloro che nelle varie città d'Italia poterono da vicino apprezzare le sue eroiche virtù».

A conferma dell'icona della maternità, che ben s'addice a Madre Nazarena, ascoltiamo la testimonianza di suor Gabriella Ruvolo, che la conobbe da vicino e ben sintetizza nelle sue parole tale aspetto del carattere della Venerabile: «Era tutta delle sue figlie e per le sue figlie, quanto più bisognose tanto più

Preghiera per impetrare grazie

*O Dio, nostro Padre, che in ogni tempo e in ogni luogo illumini la Chiesa con la testimonianza dei Santi, Ti rendo grazie per la vita e l'esempio di **Madre Maria Nazarena Majone**.*

Lo Spirito del tuo Figlio ha impresso nel suo cuore il sigillo indelebile dell'amore per Te e per il prossimo, e l'ha resa infaticabile per la diffusione della preghiera per le vocazioni. Ti prego di glorificare sulla terra la tua serva e di concedermi la grazia che ti domando per la sua intercessione. Donami di vivere una vita cristiana e di camminare sempre sulla via dell'amore. Per Cristo nostro Signore. Amen

Pater - Ave - Gloria



«Incancellabile resterà scolpito il suo dolce nome di mamma nel cuore delle sue figlie, e se non potrà essere accanto al nostro letto di morte, la invocheremo, e ne sentiremo la sua benigna e materna assistenza».

Da una lettera inviata a Madre Nazarena dalle Suore di Messina, 10 aprile 1928

rese oggetto di delicatezze materne. Ed esse lo capivano e tutte l'amavano di amore intimo e profondo, sentendosi largamente corrisposte. E generosamente affondavano il proprio nel cuore di lei, che sapeva così bene comprenderle, compatirle, incoraggiarle e spronarle alla virtù sulla via dei sacrifici. Per le orfane ogni pena le era dolce, soave ogni dolore, leggera ogni rinuncia. Quando alcune sere la cena si riduceva per lei a un pugno di lupini, bastava che si fossero sfamate le bambine ed ella era soddisfatta. Eravamo più che sicure che nel suo grande cuore materno e infuocato dal santo e divino amore ognuna di noi aveva il suo posto. Non vi era cosa che a noi si frapponesse, né tempo né timore né ripugnanza, perché dovendo conferire con lei o confessarle qualche cosa ci accoglieva con sì grande carità che quando ci preparavamo per andare a trovarla ci pareva di tro-

varla a braccia aperte, che ci aspettava. Ed anche perché mai rimandò alcuna orfana confusa e scoraggiata. Nei giorni di festa noi suore ci intrattenevamo con la reverenda Madre nella sua stanza in amabile e santa conversazione... Come ci sbrighavamo dai nostri affari, andavamo a trovarla, a gruppi, ad una ad una, a due a due, finché eravamo quasi tutte... Ci accoglieva con amore; nel vederci sembrava che il suo cuore si rallegrasse. Per ciascuna aveva una parola dolce, affabile, cortese. Non dimenticava mai nessuna. Ci guardava con amore e dopo averci dato il benvenuto e averci detto delle parole che incoraggiavano e ci spronavano alle virtù, terminava dicendo: "Avete da dirmi qualche cosa?". Un giorno, al nostro sì, diede udienza a tutte, una per una. Arrivato il mio turno, dopo aver terminato di parlare, mi disse cose del mio interno che non avevo mai detto a nes-

suno. Sono rimasta stupita e nello stesso tempo contenta, soddisfatta. Mi sono confermata nella mia idea, che la Madre era una santa. Ho acquistato una grande

fiducia. Spesso mi chiamava e mi indirizzava al bene. Io allora mi sentivo tranquilla e sicura, e godevo della santa letizia che dalla reverenda Madre si vedeva trasparire all'esterno».

L'affetto filiale per Madre Nazarena ha contagiato e sostenuto intere generazioni di Suore ed è ancora vivo, oggi, nella memoria e nel cuore delle sue Figlie. □





Dalle macerie rifiorì la vita

ACCADDE 115 anni fa. Il 28 dicembre 1908 è un giorno che Messina e le Figlie del Divino Zelo non dimenticheranno mai. Alle cinque e venti del mattino l'intera città viene distrutta dal terremoto. Sono bastate trentasette secondi e poche violentissime scosse per ridurre un'antica e florida città a un cumulo di macerie. Messina pianse ottantamila morti. Né sorte meno tragica tocca a Reggio, che la fronteggia oltre lo Stretto. Che ne è delle orfanelle? Padre Annibale era a Roma e Madre Nazarena a Taormina. L'indomani la Madre scende a Giardini e si precipita a Messina.

Il cammino verso l'orfanotrofio divenne più penoso man mano che la Madre s'inoltrava nella città devastata. Lo raccon-



In alto, la piazza dello Spirito Santo con la chiesa diroccata. Nella foto accanto, le orfane e le suore scampate al terremoto.

ta lei stessa: «Gli strazi più crudeli erano sottoposti al nostro sguardo. Le montagne di macerie impedivano il transito, già non si conoscevano più le strade, non si vedeva per dove dove-

vamo dirigerci. Era necessario camminare circondate da immani e quasi inevitabili pericoli, e l'acqua veniva giù a catinelle. A questo s'aggiungeva il penoso e straziante spettacolo di tan-

ti morti a destra e a sinistra, giacenti sulle rovine. Giunta nella Piazza dello Spirito Santo, tante persone mi attorniarono chiedendomi soccorso e una voce si levò per dirmi: "Le ragazze vivono tutte!", mentre un'altra cercò di sopraffarla dicendo: "Stai zitta". Vi lascio considerare il contrasto che in me avveniva: ero sulla soglia della porta e ignoravo le sorti della Comunità... Arrivata nel giardino e vedendo radunati quasi tutti, ne resi grazie al Signore e protesa a terra, la baciai più volte, quantunque bagnata dalla pioggia incessante».

Le suore la costrinsero dolcemente ad alzarsi e la portarono al riparo. Suor Gabriella Ruvolo ricorderà: «Quando l'abbiamo fatta sedere, ci guardava tutte e incominciò a chiamare a una a una le tredici compagne. Domandava: "Dove sono?". Tutte facevamo silenzio: "Ho capito, non sono più!". E piangeva». Ma non cedette allo sconforto, come racconta lei stessa: «Finsi di vendere coraggio e mi misi ad aiutare per accomodare l'accampamento della Comunità; ma non potei proseguire a lungo, perché presa da svenimento; rimasi seduta e immobile a lungo». Ma appena si fu ripresa, iniziò a pensare ai sopravvissuti, ordinando che si scavasse tra le rovine del forno; fu recuperato un certo quantitativo di farina e subito si preparò del pane. Appena cotto, Madre Nazarena volle che una parte venisse distribuita tra gli sventurati che aveva incontrato nella piazza.

Tredici lampade ricordano le vittime



In memoria di

Suor Addolorata Zucco
Suor Agnese D'Amore
Suor Aurora Manigrasso
Suor Benedetta Ciuni
Suor Costanza Giorgianni
Suor Espedita Fiorello
Suor Mansueta Figura
Suor Michela Mormina
Suor Nicolina Toscano
Suor Pacifica Arena
Suor Petronilla Cabasino
Suor Silvia Roversi
Suor Stella Mattutina Zuccaio

Al monastero femminile alla paura si erano aggiunte le vittime. Sotto le macerie, ne trovarono tredici: una suora, tre novizie, due postulanti e sette aspiranti, tutte giovanissime. Non c'era stato nulla da fare: la furia sismica aveva sorpreso Costanza Giorgianni, una giovane di San Pier Niceto, sagrista della chiesa dello Spirito Santo mentre era intenta a rifornire di olio le lampade del Santissimo Sacramento. Il terremoto la travolse vicino l'altare maggiore. Padre Annibale considerò le tredici vittime tutte suore professe perpetue e diede a ciascuna di esse il nome simbolico di religione. E perché il ricordo di queste suore fosse sempre presente comprò tredici lampade d'argento che ogni giorno a turno vengono accese dinanzi a Gesù Sacramentato nella cappella dell'Istituto dello Spirito Santo.

La terra, in fase di assestamento, non cessava di tremare, urgeva trovare un rifugio più sicuro. La Provvidenza non si fece attendere: mons. Antonio Di Tommaso, Vescovo di Oria e

amico di Padre Annibale, mise a disposizione due edifici nelle Puglie. E Madre Nazarena subito s'attivò per partire verso quella terra ospitale. Dalle macerie tornò così a rifiorire la vita. □

Giovani donne in cammino

DAL 21 AL 27 AGOSTO scorso alcune giovani provenienti da Sicilia, Puglia, Campania e Molise si sono ritrovate presso la nostra comunità di Trani "Villa Santa Maria" per partecipare all'esperienza degli Esercizi spirituali, dal tema: "Noi... Donne in cammino. Verso dove? Verso chi?". L'esperienza è stata guidata dal rogazionista Padre Filadelfio Scandurra e dalle animatrici vocazionali Suor Patrizia Stasi, Suor Carolina Saquilabon, Suor Laxmi Mukkath, Suor Annalisa Decataldo e Suor Caterina Berloco.

L'équipe vocazionale si è messa in cammino, con le giovani che hanno partecipato agli Esercizi spirituali, ascoltando



Eccomi! Signore, manda me!

la testimonianza di alcune donne che con le loro storie hanno aiutato a riscoprire la bellezza dell'essere "donna" e a comprendere, come ci ha indicato Papa Francesco nel suo messaggio per la 51° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che

«ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi, per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo».

Ma ascoltiamo dalla viva voce delle ragazze (**Angela, Angelica, Annalisa, Elisa, Francesca, Nunzia e Raffaella**) un loro breve commento circa l'esperienza vissuta: «Questi giorni di fine agosto, in compagnia e in ascolto della Parola del Signore, sono sempre speciali, soprattutto quest'anno in cui ci siamo ritrovate, nella bellissima e accogliente "Villa Santa Maria" di Trani, per partecipare

ai tradizionali Esercizi spirituali di mezza estate: una pausa dalla solita routine, un momento di pace e serenità, ma anche di gioia e preghiera condivisa. Le giornate sono state organizzate per noi giovani donne in cammino (Verso dove? Verso chi?). Eravamo un bel gruppetto di amiche, di giorno in giorno sempre più affiatate e piene di entusiasmo, attente a quanto il Signore diceva alle nostre vite, per orientare poi i nostri passi sulla strada che Lui ha pensato per ciascuna di noi. Guidate da Padre Delfio e dalle Figlie del Divino Zelo, ci siamo messe in cammino accompagnate dalla storia di alcune donne a cominciare da quelle più vicine a noi, per arrivare alle figure bibliche presenti nella genealogia di Gesù, come Tamar, Raab, Rut e Betsabea, concludendo poi con alcune figure di donne nella vita di Gesù: l'adultera, Marta e Maria, la donna del profumo e la samaritana. Il Signore ci ha donato giorni intensi di riflessione, preghiera e segni, durante i quali ci siamo sentite amate e incoraggiate ad essere sempre più donne audaci, accoglienti, amorevoli e custodi della fede, capaci di realizzare i grandi sogni che Dio ha su ciascuna di noi. Siamo state accolte da persone che ci hanno aiutato a guardarci dentro e invitate a proseguire nel percorso di discernimento. Verso dove? Verso chi? Era il tema di queste giornate, ora sarà la meta alla quale indirizzare i nostri passi».

GIORNATE VOCAZIONALI



India

La messe è molta, ma gli operai sono pochi... Per rispondere al grande bisogno di apostoli santi per le necessità del mondo e della Chiesa e in risposta al comando di Gesù, Padre Annibale ha fondato l'8 dicembre 1900 l'Unione di Preghiera per le vocazioni.

Da sempre le Figlie del Divino Zelo portano avanti la Pastorale vocazionale come compito primario del loro carisma, in Italia e nel mondo. Nelle foto alcuni incontri vocazionali in India, nelle Filippine e in Messico.



Filippine



Messico



India, il primo Sì di suor Ridalin



Sabato 7 ottobre scorso le Consorelle della Delegazione indiana "Mother and Queen of Rogate" hanno festeggiato la novizia **Ridalin Lyngdoh** (nella foto accanto ai familiari) che ha emesso la Prima Professione religiosa. La cerimonia si è tenuta durante la Celebrazione eucaristica presieduta dal Superiore provinciale dei Rogazionisti, Padre Shajan Pazhayil, nella Cappella dedicata a Sant'Annibale presso la Comunità di Sampaloor, sede del Noviziato. Auguriamo a Suor Ridalin la perseveranza, la santità e un amore sempre più ardente per Cristo affinché sia credibile testimone dell'amore compassionevole di Dio Padre.

Africa, terra di vocazioni



Dopo la celebrazione dei Vespri di giovedì 7 settembre scorso, nella Cappella della **Comunità di Kabutare** in Ruanda, a completamento dei due anni di formazione, sono state ammesse al Noviziato cinque giovani postulanti. Tra le Novizie ruandesi, anche la prima giovane del Camerun (al centro della foto). La cerimonia è stata presieduta da Madre Giampaola Romano, delegata personale della Superiora della Provincia "Nostra Signora della Guardia".

Gioiosa Memoria del Primo Sì



Villaggio Annunziata



Messina Casa Madre



Roma



Altamura



Fiumara Guardia



Bari

Ha festeggiato
75 anni di
Professione Religiosa

7 OTTOBRE 2023

Suor Elisabetta Lucchese
Villaggio Annunziata

Hanno festeggiato
60 anni di
Professione Religiosa

5 OTTOBRE 2023

Suor Anna Rita Massini
Altamura

Suor Loreta Incampo
Altamura

Suor Elsa Castoro
Messina Casa Madre

Suor Gesulmina Micali
Messina Casa Madre

Suor Gesualdina Interdonato
Villaggio Annunziata

Suor Noemi Brunetto
Villaggio Annunziata

Suor Nunzia Sangiorgi
Roma

Suor Rosa Trovato Picardi
Roma Casa Generalizia

Suor Quintilia Moneta
Bari

Suor Rita Di Domenico
Fiumara Guardia

LE ORIGINI della nostra famiglia religiosa sono state segnate dalla operosità dei laici, voluti e cercati dal Padre Fondatore non solo come collaboratori, dapprima nel Quartiere Avignone e poi nell'Opera che andava crescendo, ma come battezzati in grado di condividere il carisma in rapporto alla loro vocazione, nella famiglia e nella società, come compagni di viaggio e amici nei momenti di difficoltà e di festa. Infatti, Padre Annibale aveva ben chiara la necessità che la Chiesa e il mondo avesse bisogno di "buoni operai", ossia non soltanto di sacerdoti e religiose, ma anche di laici. Era convinto che ogni cristiano fosse chiamato ad essere un buon operaio nella vigna del Signore, secondo la propria personale vocazione e che il comando del Signore includesse la preghiera anche per loro.

La famiglia dei Buoni Operai che collaborano con le Figlie del Divino Zelo è composta da molteplici gruppi che promuovono, in Italia e nel mondo, una rete di preghiera e di solidarietà a favore dei più piccoli e delle persone svantaggiate. Ne offriamo qui un breve profilo.

Associazione Solidarietà e Missione

Si tratta di una Onlus, fondata nel 2014, che opera in stretta collaborazione con l'Istituto delle Figlie del Divino Zelo. In questi



La famiglia dei buoni operai

All'udienza di Papa Francesco con i Padri Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo era presente un gruppo di laici in rappresentanza delle associazioni del Rogate, qui tutti assieme sotto la statua di Padre Annibale in Vaticano.

anni ha realizzato una cinquantina di progetti, soprattutto nelle terre di missione. L'Onlus, inoltre, fa da tramite per il sostegno delle adozioni a distanza (vedi notizie sul retro di copertina). L'Associazione propone varie iniziative a sostegno dei progetti (mercato di solidarietà, eventi culturali, concerti musicali...).

Padif

L'associazione prende nome dalle iniziali di Padre Annibale Di

Francia, di cui condivide il carisma, la spiritualità e ne fa propri i criteri e gli indirizzi educativi. In Italia collabora in particolare con le Comunità FDZ di Roma, Bari, Campobasso, Altamura, Monza e Oria. Tra gli scopi sociali offre servizi di sostegno educativo, organizzativo e di animazione attivando una rete di servizi, quali: famiglie d'appoggio disponibili ad accogliere e sostenere i minori, famiglie disposte a sostenere altre famiglie in difficoltà, sen-

sibilizzare imprenditori perché favoriscano l'inserimento lavorativo dei giovani, specialmente quelli svantaggiati.

Unione di preghiera per le Vocazioni

«Che cosa sono pochi orfani che si salvano e pochi poveri che si evangelizzano, dinanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza pastore?». Partendo da questa considerazione, Pa-



vocazioni viene promossa dalle Figlie del Divino Zelo nei cinque continenti: in Italia, Albania, Ruanda, Brasile, Bolivia, Angola, Filippine, Australia, Vietnam, Spagna, India, Camerun, Corea, Stati Uniti e Messico.

Amici di Madre Nazarena

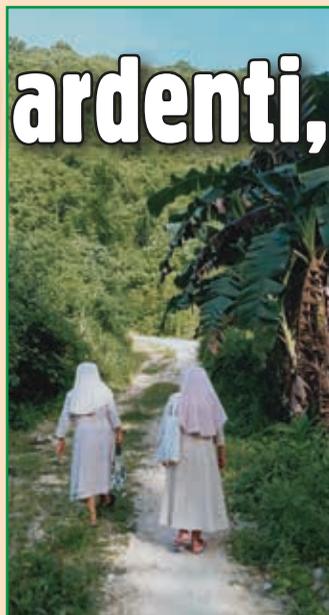
Si tratta di un'Associazione privata di fedeli, promossa dalle Figlie del Divino Zelo e riconosciuta dalla diocesi di Messina. Il gruppo s'impegna a diffondere la conoscenza e il carisma della Venerabile Cofondatrice perché vengano diffusi più profondamente attraverso incontri di preghiera (il 25 di ogni mese Santa Messa in onore di Madre Nazarena Majone nella chiesa messinese dello Spirito Santo), attività culturali (incontri, sussidi, convegni) e di solidarietà (attività di accoglienza e distribuzione generi di prima necessità a persone e famiglie in difficoltà).

* * *

A Trani opera il gruppo "Amici di Sant'Antonio e di Sant'Annibale". In Brasile sono molto attive le "Missionarie Divino Zelo" e nella Provincia "Our Lady of Divine Zeal", che comprende le Filippine, l'Australia, l'Indonesia e il Vietnam, pregano e operano le "Sentinelle del Rogate", il "Garabandal prayer Group" e l'associazione "Sekami". □

Cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino!

«Nessuna vocazione nasce da sé stessa o vive per sé stessa. Una vocazione sgorga dal cuore di Dio e fiorisce nella buona terra dei fedeli». Queste parole di **Papa Francesco** fanno da cornice alle immagini che qui vi proponiamo e che ben s'addicono al tema della **Giornata Mondiale delle Missioni** di quest'anno: la sequenza fotografica ci mostra, infatti, **Suor Corazòn e Suor Adela** mentre, con "cuore ardente e piedi in cammino", svolgono il loro apostolato tra i poveri delle periferie di Cebu nelle Filippine.



PER LA GIORNATA Missionaria Mondiale, che si è celebrata lo scorso 22 ottobre, Papa Francesco ha scelto un tema che prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35). Quei due discepoli erano confusi e delusi, ma l'incontro con Cristo accese in loro l'entusiasmo per rimettersi in cammino verso Gerusalemme e annunciare che il Signore era veramente risorto. «Nel racconto evangelico - scrive Papa Francesco - cogliamo la trasformazione dei discepoli da alcune immagini suggestive: *cuori ardenti* per le Scritture spiegate da Gesù, *occhi aperti* nel riconoscerlo e, come culmine, *piedi in cammino*. Meditando su questi tre aspetti, che delineano l'itinerario dei discepoli missionari, possiamo rinnovare il nostro zelo per l'evangelizzazione nel mondo odierno».

Cuori ardenti

«Sulla via da Gerusalemme a Emmaus, i cuori dei due discepoli erano tristi a causa della morte del Maestro, ed ecco che Gesù si avvicinò camminando con loro... E i loro cuori si riscaldarono, come si confideranno l'un l'altro: "Non ardeva il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". Gesù infatti è la

Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore. Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi discepoli missionari e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti... Esprimo la mia vicinanza a tutti i missionari e le missionarie nel mondo: il Signore risorto è sempre con voi e vede la vostra generosità e i vostri sacrifici per la missione di evangelizzazione in luoghi lontani. Lasciamo che Egli faccia ardere il nostro cuore!».

Occhi aperti

«I cuori ardenti per la Parola di Dio spinsero i discepoli di Emmaus a chiedere al misterioso Viandante di restare con loro sul far della sera. E, intorno alla mensa, i loro occhi si aprirono e lo

riconobbero quando Lui spezzò il pane... Cristo risorto è Colui-che-spezza-il-pane e nel contempo è il Pane-spezzato-per-noi. E dunque ogni discepolo missionario è chiamato a diventare, come Gesù, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo».

Piedi in cammino

«Dopo aver aperto gli occhi, riconoscendo Gesù allo spezzare il pane, i discepoli partirono senza indugio per condividere con gli altri la gioia dell'incontro con il Signore. Non si può incontrare davvero Gesù risorto senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti. Perciò, la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eu-

crisia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce. L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, quella di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra. Oggi più che mai l'umanità, ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo. I cristiani hanno il dovere di annunciare il Vangelo senza escludere nessuno, ed è questo amore che rende sempre giovane la Chiesa in uscita... Ripartiamo dunque con cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino, per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia e invitare tutti a camminare insieme sulla via della pace e della salvezza che Dio ha donato all'umanità». □

Comunità di Altamura Rosario sulla tomba di Mélanie Calvat

NEL CALENDARIO della Comunità è stata inserita la recita del Santo Rosario, il 19 di ogni mese, in onore della Madonna de La Salette, per risvegliare la fede popolare della gente di Alta-



mura verso la "Bella Signora" de La Salette e la veggente Mélanie Calvat, la cui tomba (foto accanto) è custodita nella chiesa voluta dal nostro Santo Fondatore. Anche nel cuore di ciascuna Figlia del Divino Zelo si risveglia la memoria di stima e gratitudine verso la persona di Mélanie, che Padre Annibale volle accanto a sé (foto a sinistra) a Messina per un anno (1897-98) per «saldare nella fede, speranza e carità le prime consorelle». La prima recita del santo Rosario si è tenuta il 19 settembre scorso, in concomitanza con il pellegrinaggio spirituale alla Vergi-



ne de La Salette che si è tenuto a Roma presso la Casa Generalizia. Ha avuto una buona presenza di fedeli, che hanno apprezzato il clima di raccoglimento e lo spirito di preghiera. Ogni mistero annunciato era preceduto da brevi commenti sull'apparizione e sul segreto rivolto dalla Madonna a Mélanie. La recita si è poi conclusa con il bacio della statua benedetta della Madonna de La Salette, regalo della Madre Generale per la nostra comunità di Altamura. □

Roma, chiesa dei Siciliani Commemorazione di Padre Annibale



L 13 OTTOBRE scorso l'Associazione culturale "Antonello da Messina" e l'Arciconfraternita dei Siciliani hanno promosso e organizzato, presso la Chiesa di S. Maria Odigitria "dei Siciliani" in Roma, una tavola rotonda su "Sant'Annibale, un santo messinese tra il sociale e il culturale". L'iniziativa è stata coordinata dalla gior-

nalista Milena Romeo, la quale ha introdotto i relatori: padre Matteo Sanavio e Carmen Salvo, docente dell'Università di Catania. Erano presenti una rappresentanza dei Padri Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Superiore Generale, Padre Bruno Rampazzo. □

NOTIZIE FLASH



Gruppo di studenti dell'Istituto Comprensivo "Evemero da Messina" in visita al Santuario della Madonna della Guardia, dove Padre Annibale visse i suoi ultimi 22 giorni.



Suor Gigi della Comunità di Roma con alcune volontarie mentre preparano il pasto per i poveri che vengono accolti ogni venerdì nella nostra Parrocchia di Sant'Antonio.



Suor Cenarose con tre simpatiche bambine, nei loro costumi tradizionali, che frequentano la scuola materna presso la nostra Comunità di Laoag nelle Filippine.



Casa Noemi - Faro Superiore Un pranzo multietnico

CASA NOEMI di Faro Superiore è una Comunità alloggio per minori stranieri non accompagnati. La convivenza di diverse etnie e culture è fonte di crescita collettiva e individuale. Nella quotidianità non mancano momenti di condivisione. La foto ritrae la festa conviviale di fine Ramadan in occasione della quale i ragazzi hanno cucinato loro per tutti. □

Nella Casa del Padre

SUOR ANNUNZIATA TRECARCHI



È tornata alla Casa del Padre presso la Comunità di Villaggio Annunziata il 16 agosto 2023. Nata a Cesarò (ME) il 13 marzo 1931, fu ammessa al Noviziato il 18 marzo 1950, emise la Prima Professione il 19 marzo 1952 e quella Perpetua il 16 luglio 1957.

SUOR RINA IMBESI



È tornata alla Casa del Padre presso la Comunità di Roma il 18 settembre 2023. Nata a Terme Vigliatore, Castrolibero (ME) il 12 agosto 1927, fu ammessa al Noviziato il 16 luglio 1953, emise la Prima Professione il 16 luglio 1955 e quella Perpetua il 6 ottobre 1960.

SUOR NIVEA GARDALI



È tornata alla Casa del Padre presso la Comunità di Villaggio Annunziata il 25 settembre 2023. Nata a Cesarò (ME) il 21 aprile 1930, fu ammessa al Noviziato il 19 marzo 1954, emise la Prima Professione il 19 marzo 1956 e quella Perpetua l'11 maggio 1961.

SUOR AMÉLIA CASTAGNETTI



È tornata alla Casa del Padre presso la Comunità di Jacarepagua il 15 ottobre 2023. Nata a Içara il 31 gennaio 1954, fu ammessa al Noviziato il 31 gennaio 1974, emise la Prima Professione il 1 febbraio 1976 e quella Perpetua il 20 febbraio 1982.



Adozione a distanza



**Come dare il tuo
sostegno? Puoi versare
la tua offerta tramite:**

BANCO POSTA con bonifico intestato a: Istituto Figlie del Divino Zelo - Opere Missionarie

COORDINATE BANCARIE: Codice IBAN: IT49 E076 0103 2000 0004 5102 001

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX E 07601 03200 000045102001

CONTO CORRENTE POSTALE: ccp n. 45102001 - Istituto Figlie del Divino Zelo - Opere Missionarie

Causale: Adozione a distanza

Per informazioni rivolgersi a: Istituto Figlie Divino Zelo - Opere Missionarie

Circonvallazione Appia, 144 - 00179 Roma

tel. 06.7810239 - www.figliedivinozelo.it - e-mail: operemissionarie@figliedivinozelo.it

Solidarietà e Missione Onlus



L'Associazione **SOLIDARIETÀ e MISSIONE Onlus** intende essere una testimonianza dell'efficacia e dell'attualità dell'esperienza del Fondatore delle Figlie del Divino Zelo: **Sant'Annibale Maria Di Francia**.

L'impegno dell'Associazione è a favore delle persone svantaggiate sia nei Paesi del sud del Mondo sia nei Paesi ricchi, ma segnati da nuove povertà.

**Dona il tuo 5x1000 a:
Solidarietà e Missione Onlus
Cod. Fisc. **97781710583****

**Circonvallazione Appia, 146/a
00179 ROMA**

www.solidarietamissione.com

e-mail: solmi.onlus@gmail.com